Mercordì 15 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 89.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Una dichiarazione del ministro Ricotti

L'impressione a Roma

ROMA, 13 aprile.

Grandissima fu l'impressione prodotta a Roma dai due discorsi pronunciati ieri dagli ex ministri Barazzuoli e Mocenni, e specialmente da alcuni brani delle dichiarazioni di quest'ultimo riportate stasera dall'*Italia Militare*.

Parlando della famosa sottrazione dei documenti, che l'on. Di Rudinì dovette rimangiarsi in Senato, l'on. Mocenni soggiunse:

« Tale accusa è più completamente smentita dall'esplicita dichiarazione fattami dall'attuale ministro della guerra. Essendomi infatti recato recentemente a visitarlo, il generale Ricotti mi dichiarava:

« Essere dolente delle accuse propalate e dei fatti falsati a proposito dei documenti di Makallè, perchè gli constava che tali documenti esistevano tutti! »

Questo interessantissimo discorso dell'ex ministro della guerra, oltre alle gravi accuse nettamente formulate contro Baratieri, contiene anche un'altra rivelazione della massima importanza. Egli infatti affermò che, in seguito ai pericoli manifestatisi in Oriente, si stava allora preparando l'invio di un grosso corpo di truppe italiane sul Bosforo.

L'onesta parola del senatore e ministro della guerra, generale Ricotti, non può essere messa in dubbio da alcuno, ed essa, in questo momento, è la più solenne, la più completa smentita, a quelle fantastiche dichiarazioni che a semplice sforzo del suo odio di parte il marchese Rudinì osava di fare in Senato.

Lasciamo agli uomini onesti di stigmatizzare come si conviene il contegno tanto scorretto di quest'uomo, che, per nostra maggiore disgrazia, oggi governa l'Italia.

Che cosa diranno adesso i botoli petulanti della banda Rudiniana che, dando prova di una malafede più che insigne, anche dopo la ritrattazione del marchese sostenevano che la sottrazione dei documenti di Makallè era un fatto realmente avvenuto?

Oseranno mettere in dubbio le affermazioni del generale Ricotti, l'uomo che impersona veramente il Governo attuale, perchè a lui, e non ad altri fu dato l'incarico di comporre la nuova amministrazione?

Staremo a vedere!

UNO CONTRO CINQUANTA

Da egregia persona che trovavasi presente, abbiamo avuto i seguenti particolari sul colloquio dell'imperatore di Germania coll'on. Luigi Luzzatti, al ricevimento di Venezia della rappresentanza politica del Veneto.

L'imperatore parlava delle nostre condizioni economiche, che migliorano sempre, dello sviluppo delle nostre industrie e dei commerci, della fiducia e del credito che gode l'Italia all'estero, ecc.

— Ma... e l'Africa? — obbiettò l'on. Luzzatti.

— In Africa — rispose pronto l'imperatore — siete andati uno contro cinquanta, e a chiunque ci fosse andato in quelle proporzioni sarebbero toccate le busse.

E l'on. Luzzatti:

— Ma voi non ci sareste andato uno contro cinquanta!...

Gli avvenimenti d'Africa

L'avanzata di Baldissera.

Roma, 14 — Dispacci del generale Baldissera confermano la sua avanzata verso Adigrat allo scopo di liberarla.

La marcia è lenta, perchè le truppe sono disposte su una linea per evitare sorprese.

Il generale Baldissera, avanzando, fortifica le posizioni che occupa.

Il governatore ha disposto che il quartiere generale si trasferisca ai confini dell'Okulè-Cusai.

I CAMPI D'ORO DELL'AFRICA AUSTRALE

La vita e i guadagni dei minatori.

Un francese stabilitosi al Transvaal da circa tre anni, ha mandato ad un giornale francese una corrispondenza, che offre un particolare interesse per le sue narrazioni sulla vita dei minatori nei campi auriferi dell'Africa Australe, e che riesce di grande attualità, ora, che, per la ribellione dei matabelè, minaccia di riaprirsi la questione del Transvaal.

« Lasciai il servizio militare nel 1890 e chiesi un impiego civile a cui avevo diritto. Dopo diciotto mesi non ero ancora accasato. Fu allora che uno dei miei amici, un costruttore di ponti e strade che partiva per Transvaal come ingegnere d'una Compagnia, mi disse:

— Vieni con me. È un paese nuovo. Il clima è sano. Tu godi buona salute, e bisognerà bene che il diavolo ci metta la coda, se non riusciremo a trovarti qualche cosa. In ogni modo, tu avrai visto un paese, e ciò varrà meglio che star qui ad attendere un impiego che forse non verrà mai.

L'idea mi piacque. Si parlava sovente delle miniere d'oro del Transvaal. Perchè non ne troverei una anch'io?

— Sta bene risposi all'amico, partirò con te. Ma quale lingua si parla in quel paese?

— L'inglese.

— Ciò mi garba. L'ho studiato qualche poco nei corsi serali. So dire: *Yes all right*, meglio del principe di Galles; otto giorni dopo, vendute diverse obbligazioni che aveva e i mobili di casa, possessore di un peculio di 11,000 lire, partii, e tre settimane dopo a Southampton salivo su un bastimento inglese diretto al Capo di Buona Speranza. Il mio compagno si era pagata, a spese della Compagnia una seconda classe; io mi accontentai della terza, che mi costò intanto 350 lire. Si ebbe bel tempo, e il naviglio fermò solamente due volte all'isola della Grande Canaria e a quella d'Elba, ove visitai la tomba di Napoleone.

Infine si arrivò al Capo di Buona Speranza. Pioveva, (in quel paese sembra che piova sempre); la città è fabbricata ai piedi di una montagna liscia come una tavola di marmo, ed è appunto questa montagna che impedisce al vento del nord di penetrare nella città. In questo paese, al sud dell'equatore, il vento del nord è caldo, e quello del sud è *freddo*, il contrario di ciò che avviene in Francia. Sbarcando, ci recammo in compagnia al *Grand Hôtel*: pensione mensile a 500 lire. La sola carrozza costò lire 7.75.

Procedendo di questo passo, mi dissi, vogliono durare pochino le mie 11,000 lire. Il mio compagno si recò subito alla Direzione della Compagnia delle miniere, e la sera, tornando, mi disse:

— Ecco, c'è qualcosa per te. Dissi a quei signori che tu eri un ufficiale francese (io ero sottotenente nella riserva), che tu eri abile, capace e che sai l'inglese. Essi mi risposero che domani c'è una spedizione la quale parte pel Murchison, e che si tratta di andare a *pegger* una fattoria. Se il vostro amico vuole partire con noi, lo iscriveremo. Conducetelo. Gli daremo 25 scellini al giorno. Ecco tutto. Dimmi ora, chiese l'amico mio, se ciò ti conviene?

Pensate se accettai! Venticinque scellini al giorno sono di più di 31 lire. Non sapevo cosa volesse dire *pegger*, ma immaginai che ciò non dovesse essere molto [illegible]. Dopo, io non ero venuto al Transvaal per pagarmi pensioni da 500 lire al mese e far un bel nulla. Accettai senz'altro, e tre giorni dopo la nostra carovana era in cammino e il *mio mestiere di minatore* cominciava.

Il nostro capo era un gran diavolo di scozzese, magro, rosso di pelle e di pelo. Primo ingegnere della Compagnia, guadagnava 300,000 lire all'anno. Aveva un fare duro e parlava poco. Prima di venire al Transvaal aveva girato tutte le miniere d'oro d'America e dell'Australia. Forse non era laureato in ingegneria, ma aveva una grande scienza pratica e passava per il più bravo dei quattro ingegneri della Compagnia di Johannesburg. Aveva seco un altro ingegnere, e lo interrogava sovente, un tal Laurent, di razza francese, molto intelligente, buon compagno, e pagato 3000 lire [illegible] l'amico mio pagato 25,000 lire all'anno, lui che in Francia ne guadagnava 2400. Questi tre personaggi formavano lo stato maggiore.

La « troupe » si componeva di cinque uomini: due tedeschi, un inglese, un irlandese ed io. Ero l'ultimo della squadra, il *meno pagato*, poichè in totale non guadagnavo che 500 lire al mese; gli altri avevano stipendi da generali: da 18 a 25 mila lire.

Il paese ove noi si andava distava 50 leghe da Johannesburg. Neppure la idea di ferrovie: null'altro che una diligenza, o, se si preferiva, un cavallo. Ci cacciammo nella diligenza, tirata da *dieci muli*; a cassetta sedeva un grande mulatto, che faceva schioccare la frusta; un piccolo negro reggeva le redini. Ah! che viaggio! Le vie non c'erano; poi correvano attraverso le praterie; si precipitava in fosse, poi trovavamo balzati in aria dalle ineguaglianze del terreno.... Che viaggio! Ad ogni ora ci si fermava per mutare i muli; ed allora subito i miei compagni si precipitavano a terra per recarsi alla *buvette* ed ingoiare dei grandi bicchieri di *wisky*, un alcool inglese che trovai detestabile ed al quale finii per abituarmi.

L'irlandese veniva sempre con me, e quando aveva bevuto il suo bicchiere sparlava dell'Inghilterra, che odiava cordialmente; l'inglese si consumava in silenzio e cordialmente: « faceva lo svizzero » come si usa dire al reggimento. I due tedeschi mi colmavano di gentilezze e di sorrisi; mi facevano salire e *discendere sempre il primo*.... Io sognavo il momento in cui mi avrebbero chiamato « mio tenente ».... Li trovavo persino troppo cortesi, ma era ben meglio; se mi avessero usata una scortesia, guai a loro. Meglio così, ripeto, perchè ciò non ci avrebbe restituito l'Alsazia e avrebbe guasti i miei affari. Perchè al Transvaal, ove tutte le nazioni sono rappresentate, la prima consegna che tutti rispettano è quella di non bisticciarsi.

***

Ventiquattro ore dopo si arrivò ad una mina ove discendemmo tutti. I tre ingegneri presero alloggio in casa del direttore, noi restammo presso l'albergatore, un ebreo polacco che parlava tutte le lingue e che guadagnava un monte di denari vendendo delle cibarie ai bianchi ed ai negri addetti alla mina. La sua casa, come tutte le altre, era costruita in zinco, piena di topi e di altri animali schifosi che si arrampicavano su pei muri. Per fortuna non ci rimanemmo là dentro che poche ore, dieci circa. Al mattino montammo a cavallo.

— Andiamo a fare una « prospection » — mi disse l'ingegnere mio amico.

— Che cos'è — io chiesi.

— Lo vedrai.

E per otto ore, al piccolo trotto noi attraversammo paesi ignoti finchè ci fermammo ad una specie di casa, costrutta in paglia.

Era una fattoria abitata da un boero e dalla sua famiglia. Il padrone, un barbuto, ci venne incontro salutandoci.

— Vogliamo « prospecter » — disse l'ingegnere.

— Andate — rispose il barbuto.

Ed ecco il mio amico che parte di galoppo verso una collina che spiccava al fondo del paesaggio. E noi dietro. Giunti alla collina, l'ingegnere balza di sella e noi lo imitiamo. Allora l'ingegnere trasse una piccozza e avvicinatosi ad un mucchio di pietre cominciò a spezzarne qualcuna. L'ingegnere ne raccoglieva i pezzi, li visitava, li pesava, li esaminava lentamente, passandoli poi ad uno del seguito che li passava al mio camerata. Finalmente, come esaminò un pezzo di pietra, l'ingegnere fece un moto di soddisfazione.

— Rompetene altri — ordinò poi. Subito si spaccarono tre o quattro sassi grossissimi che furono esaminati minutamente. Polverizzate questi, ordinò poi ad un tratto. Ed allora l'inglese si mise a pestare un sasso ed a ridurlo in polvere finissima. Quando ebbe finito, si versò la sabbia in una specie di catino di ferro che aveva seco. L'ingegnere prese il recipiente ed uno dei tedeschi versò sulla polvere dell'acqua. L'ingegnere agitò il catino; l'acqua e la terra precipitarono in una melma gialla. Ve n'ha, disse l'ingegnere, ed anche molto. Vedete, se ne han forse due oncie per tonnellata.

Di più disse l'ingegnere capo, mostrando col dito qualche granello d'oro rimasto in fondo al catino.

Così, io presi la prima lezione di « prospection » essendo questa l'operazione di ricerca dei terreni ove si trova l'oro. Terminata la « prospection » si raccolse ancora qualche sasso che fu *cacciato in un sacco*, quindi ritornammo alla fattoria del Boero *ove si doveva* pranzare e dormire.

Pranzando, l'ingegnere capo si rivolse al Boero, e:

— Si è già prospettato da voi?

— No, rispose il contadino.

— Ebbene, vi do il *permesso* di prospettare per un anno. Vi darò in cambio due mila lire. In seguito, se ciò mi converrà, ve la pagherò in un anno centomila lire. Vi conviene?

Il contadino mercanteggiò e infine si venne ad un accordo. Gli si darebbero subito 2500 lire, e 125 mila lire della sua terra quando l'avessero voluta acquistare.

***

Ecco ciò che si chiama prendere un *option*; con questa si riserva il diritto di acquistare o di non acquistare, come si crederà meglio.

Tutte le grandi compagnie del Transvaal hanno così delle grandi *option* su un gran numero di fattorie. Esse non tolgono la loro *option*, se non quando hanno acquistata la certezza che nei terreni si contenga buona quantità d'oro.

Il Boero, dopo concluso l'affare, divenne più comunicativo. Andò a cercare una vecchia Bibbia francese ed un bicchiere a metà rotto, dicendoci che eran stati portati dalla Francia dal suo nonno, che Luigi XIV aveva proscritto perchè protestante.

Io pronto gli dissi che ero francese. Credevo con questa dichiarazione di guadagnarmi le sue amicizie; ma invece il galantuomo si fece più serio in volto.

Era coi tedeschi che egli si apriva di più. Siccome nella fattoria non c'era che una camera abitabile, così gli ingegneri se ne servirono e noi ci coricammo sulla paglia, alla bella notte. Appena albeggiava, *risalimmo in sella* e alla sera giungemmo nei pressi di Murchison.

Giungemmo ad un accampamento di *chariots* ad ognuno dei quali erano attaccati dodici buoi.

Una trentina di bianchi e altrettanti mori *si agitavano attorno a quei veicoli*.

L'irlandese mi spiegò che tutta quella gente faceva parte del personale della nostra compagnia oppure erano impiegati delle compagnie rivali.

— Dopo domani — *mi disse egli* — noi andiamo a *pegger*. Tu non sai di che si tratta, è vero? Te lo spiegherò.

Quando si è trovato dell'oro in un podere, il Governo proclama il campo pubblico e il proprietario non ne conserva che la decima parte; il resto è abbandonato ai primi occupatori. Il dì un giorno fissato dalle autorità, non prima del levar del sole, ognuno può accorrere e prendere possesso di una parte del terreno.

Questa presa si compie piantando dei pali; il primo che li ha piantati è padrone del terreno intorno su una data estensione. Questo il *pegger*.

Noi siamo venuti qui per piantare i pali a profitto della nostra Compagnia. Ciò si farà dopo domani mattina. Si tratta di non perdere tempo e di non lasciarci allontanare. Ognuno di noi riceverà istruzioni in proposito; ci diranno la direzione che dobbiamo prendere e il punto che dobbiamo *pegger*. Questo modo di diventar proprietario d'una *miniera d'oro* mi parve d'una semplicità straordinaria. Ma, pensandoci, trovai che quello era ancora il sistema più giusto; è per mezzo di esso che si sono fondate le proprietà in origine della Società.

Il dopodimani *le cose avvennero* come mi si era detto.

L'ingegnere la sera della vigilia ci diede le più dettagliate istruzioni servendosi di una grande ed esatta carta della proprietà. Indicò a ciascuno di noi il punto ove *doveva trovarsi* e conchiuse le sue istruzioni con queste parole: « Colui che non arriverà il primo al punto che deve *pegger* sarà revocato; coloro che riusciranno avranno in compenso 500 azioni della Società che sfrutterà il terreno. »

Alle tre del mattino (nessuno nella notte aveva dormito) si montava a cavallo, ed ognuno di noi si dirigeva al punto prefisso.

Alle cinque e mezzo precise un colpo di fucile annunziava il levar del sole... Mezz'ora dopo il palo, affidatomi, sorgeva dritto nel cielo: avevo guadagnato 500 azioni e salvato il posto. Ma corsi ben pericolo di perderlo, perchè non scorsero cinque minuti che un uomo arrivava di gran carriera. Vedendo il mio palo, l'amico mi gettò un'occhiata minacciosa. Ma però egli aveva ben capito che con me c'era poco da fare; ero robusto, bene armato e ben deciso a difendere quant'era ormai proprietà mia.

Volse il cavallo borbottando, e se ne andò. Pover'uomo! La mia prontezza gli costava forse l'impiego! Ma in questo paese, più ancora che in Europa, bisogna pensare prima di tutto a noi stessi, perchè gli altri non pensano affatto a noi ».

La donna negli Ospedali

In questi giorni si deve discutere innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato una importante questione sollevata da un tale dottor Sava di Napoli, contro la S. Casa degli Incurabili di quella città, in seguito al conferimento di un posto di assistente alla dottoressa signorina Giulia Sofia Bakunin.

Il signor Sava sostiene che la donna non può essere nominata assistente di un ospedale, e intorno a ciò così si esprime nella sua memoria: « Date le leggi vigenti in Italia, interpretate nella storia e nella filosofia del diritto, non è possibile che la donna, non ostante la legge Baccelli, possa venire nominata assistente in un ospedale; come riguardo all'avvocatura ebbe a ritenere la Cassazione di Torino il 18 aprile 1884».

Sostiene le ragioni dell'amministrazione, e quindi della signorina Bakunin, l'on. avv. Luigi Napodano, il quale in una dottissima memoria dice, tra le altre, le seguenti cose: « Secondo l'avversario, per la storia e la filosofia del diritto, dovrebbero appartenere al sesso maschile le suore e le levatrici che prestano servizio di ostetriche negli ospedali!

« La Bakunin, che è in possesso di una laurea che la facoltizza ad esercitare la professione medica e chirurgica, la quale esercita in fatti presso famiglie private, non lo potrà più all'ospedale? A torto si ricorre alla sentenza della Cassazione di Torino. Per la professione legale la legge richiede guarentigie diverse! Il diploma di laurea non è il fine per cui si possa esercitare il ministero di procuratore legale o di avvocato; è semplicemente un mezzo necessario per poter ottenere l'ammissione alle prove finali nelle scienze del diritto, e l'approvazione necessaria per l'iscrizione tra gli esercenti il ministero legale. L'indicata ammissione fu precisamente quella che venne negata dalla Corte di Torino alla laureata *in utroque jure*, signorina Poit. Ma per l'esercizio delle altre professioni, come per quella di medico e di chirurgo, la laurea non è mezzo per l'esperimento di altre prove, è il fine pel quale si acquista la facoltà dell'esercizio alle professioni. In conseguenza il laureato in medicina, in chirurgia, in ingegneria, ecc., ha il diritto di esercitare, in forza della laurea soltanto, il ministero della professione prescelta. E sarebbe curioso che una donna laureata potesse esercitare la professione sanitaria nelle case private, e non lo potesse poi in uno spedale! »

Sentiremo il parere del Consiglio di Stato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1192). Varnero di Cucagna *difende* con molto valore le frontiere del Friuli dagli assalti dei Trivigiani.

X

Un pensiero al giorno.
Una donna insensibile è quella che non ha visto ancora colui che deve amare.

X

Cognizioni utili.
In questo mese i raffreddori ed i reumi sono frequenti, perchè, allettati dai primi tepori, molti alleggeriscono le vesti. In aprile non bisogna scoprirsi, come dice il proverbio, e non bisogna rimanere fermi all'ombra dopo di essere stati al sole.

×

La sfinge. Sciarada,

Scorgi, lettor carissimo,
Se tu non sei *totale*,
Il mio *primiero* in Asia,
La Nota il mio *finale*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TREDICI (*tre di ci*)

×

Per finire.
Tra madre e figlia.
— Giacomo dice che quando saremo sposati, tutto in casa dovrà andare a seconda della sua volontà.
— Ed allora perchè lo vuoi sposare?
— Per fargli perdere questa idea così erronea.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 14 aprile.

Elezioni amministrative.

Come già vi annunciai, domenica ebbero luogo le elezioni. I clericali *scesero* in campo compatti, e stante l'astensione dei liberali, la vittoria, magra se vuolsi, fu completa per i neri. Quello che non si comprende è il perchè del tanto lavorio dei loro cagnotti, specialmente di quel « caro Beppo » figlio di un impiegato governativo e scrivano in un ufficio governativo (povero Governo, come ben spende i suoi quattrini ad ingrassare i suoi più accerrimi nemici!)

L'affannarsi di questo e degli altri, ripeto, era inutile; la lista concordata *fra la canonica ed il Circolo San Giuseppe*, riuscì per intero perchè nessuno vi si oppose.

Con questa nuova infornata di clericali, ora il Consiglio è *tutto di un colore: nero*; eccezione fatta pel cav. Daniele Stroili, che ne fa parte di pura apparenza, perchè, escluse le due prime sedute mai intervenne ed *ora interverrà* meno che meno al certo.

Mi permetto dire però, che di fronte al pericolo di vedere il nostro Comune andare nelle mani di questo partito, si doveva mettersi d'accordo ed accorrere tutti alle urne; si dovevano dimenticare gli *antichi dissensi*; e le simpatie ed antipatie personali dovevano cedere il posto ad un solo pensiero, ad una sola azione, per l'onore ed il decoro di Ge*mona. Non si doveva lasciar cadere* il Comune nelle mani di una setta avida di reazione. Ora conviene dire *mea culpa*, e lasciarsi spadroneggiare da questi individui grassi di superbia e furibondi contro la patria.

La lista proposta e riuscita porta in Consiglio i seguenti consiglieri, tutti nuovi, e figuriamoci con quali cognizioni amministrative:

Venturini prete Luigi; Flamia Luigi, faccendiere; Elia Francesco (Pagelin), scarpellino; Baldissera Edoardo (Cudolo), mugnaio; Cedaro Francesco (Giau); Bertossi Pietro (da Siore), muratore; Della Marina G. Batt. (Lasagnin), muratore; Gollino Antonio, villico.

Riuscì poi eletto della minoranza il liberale Bressani Valentino, il quale, col *buon senso che ha*, certo non accetterà la sua nomina riuscita per combinazione.

Il *capocchia dei clericali ff. di sindaco* può andare altero di aver rovinato il nostro paese, creando animosità e *discordie*. (*) *Jago.*

(*) *E quelli che l'hanno lasciato fare senza nemmeno tentare di opporsi, non hanno anch'essi la loro parte di responsabilità?* (N. d. R.)

Fiori d'arancio. Il nostro corrispondente *(a. guizzi)* di Pordenone, ci manda in data di ieri:

« *Oggi a Fanna fu celebrato il* matrimonio della signorina Dirce Cassini, figlia del cav. Giacomo, col signor dott. Ernesto Cassetti, figlio del cav. Luigi. Domani si celebrerà quello della signorina Maria Civran, col signor Camilot di Sacile. Alle coppie gentili auguri sinceri ».

Dallo *stesso egregio corrispondente* abbiamo ricevuto una interessante relazione del primo trattenimento musicale della « Filarmonica », che dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

Soldato d'Africa. *Ier l'altro*, festeggiato dalla famiglia e dai conoscenti, faceva ritorno a Sacile, sua patria, Concil Angelo, caporal maggiore nelle truppe d'Africa, uno degli eroici rinchiusi di Makalè. Il suo aspetto dimostra un po' le sofferenze patite; ma le miti aure natie lo ridoneranno ben presto alla primiera salute. Sia frattanto il benvenuto.

Meglio così! Con piacere pubblichiamo la seguente cartolina che abbiamo ricevuto ier sera da Villadova (San Giovanni Manzano):

« *Egregio Direttore del « Friuli »!*

Grato per l'interessamento che ella dimostra verso il conte Luigi de Puppi, ex deputato al Parlamento, godo poterla assicurare che non a lui ma a qualche suo *omonimo* toccò l'accidente della bicicletta, cui ella si riferisce nel suo pregiato giornale del 13 aprile anno corr.

Con la massima stima

devotissimo
Desiderio Molinari ».

Teor, 14 aprile.

Incendio.

Verso le 14 di quest'oggi, non si sa come, si appiccò il fuoco ad un mucchio di strame attiguo alla stalla di Giacomo Zanello. A cagione del forte vento che spirava, le fiamme investirono la stalla prima che s'incominciasse l'o*pera di spegnimento*. La quale, mercè il grande concorso, compresa l'autorità mu*nicipali ed ecclesiastiche*, e più tardi i rr. carabinieri, riuscì in breve a domare l'incendio, *cosicchè ne rimasero* distrutti soltanto la stalla e il soprastante fienile, e subì qualche *guasto* la casa adiacente dello stesso proprietario. Il danno si può calcolare di 700 lire. Nessuna disgrazia. *T.*

Altro incendio. Nel giorno 8 *corrente in Sedegliano manifestossi* il fuoco nel fienile di Micoli Vittorio. Le fiamme presero subito vaste proporzioni, *sicchè agli accorsi non fu possibile fare* altro che isolarlo. Il fuoco distrusse tutti gli attrezzi rurali, il fieno e la paglia, arrecando al Micoli un danno, as*sicurato, di circa lire 5000.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Proclamazione di un consigliere provinciale. La Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 20 corrente alle ore 11 ant., in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni suppletive seguite addì 12 corrente nei Comuni del Mandamento di Codroipo, per la nomina di un consigliere provinciale, statuirà sui reclami che eventualmente fossero stati prodotti, farà lo spoglio dei voti e la proclamazione dell'eletto.

« L'apologia del riso ». Questa sera alle ore 8 e mezza il *signor* Zaliani Plinio terrà l'annunciata conferenza — con questo titolo — nella sala del Palazzo degli Studi.

L'introito è a beneficio dei feriti d'Africa, ed anche per questo non mancherà certo all'egregio giovane un numeroso uditorio.

Società Veterani e Reduci. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di scherma, Via della Posta, il giorno di Domenica 19 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1895;
3. Nomina di un consigliere in sostituzione del defunto Marco Antonini.

Se in detta *ora non* trovasi presente il quinto dei soci effettivi residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le *deliberazioni* saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti, a norma del *citato* art. 9.

Società protettrice dell'infanzia. I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 1 pom. nella sala del Teatro Sociale, gentilmente *concessa*, per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori Revisori sul *Consuntivo 1895*.
3. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1895.
4. *Discussione ed approvazione* del Preventivo 1896.
5. Nomina di sei signore a formar parte del Comitato.
6. Nomina del segretario e del cassiere.

Un cattivo soldato. Tosoni Luigi, soldato del Distretto militare di Udine, fu mesi or sono condannato dal Tribunale militare di Venezia ad un anno di carcere per diserzione. Uscito però anticipatamente dalle prigioni, un mese fa, per effetto di grazia Sovrana, venne inviato a questo Distretto militare, che pochi giorni appresso lo spediva a Caserta a raggiungere il proprio reggimento, il 33. fanteria, munendolo di tutte le competenze ed indennità spettantigli per compiere quel viaggio. Il Tosoni, anzichè però prendere la via di Caserta, pensò di divertirsi, ed in una sola notte consumò in gozzoviglie tutto il denaro statogli consegnato dall'autorità militare. Per questo fatto il Tosoni venne di nuovo tradotto alle *carceri militari di Venezia* e ieri veniva condannato ad un anno di carcere militare per appropriazione indebita a danno dell'Amministrazione militare.

Il concerto Poletti.

Un concerto di pianoforte a Udine!? E' così strano questo fatto, che non può non richiamarci alla mente i beati tempi passati a Roma tra i scceltissimi e quasi quotidiani concerti di artisti eletti!

E il concerto di ieri sera *fu davvero* tale da poter venir paragonato con quelli di Roma.

La signorina Poletti si fece conoscere veramente per quell'artista che ella è, e per quello che doveva riuscire, sia pure in un campo di manifestazione essenzialmente diverso, la figlia di un filosofo, di un caposcuola della filosofia positiva, *com'è il* cav. Francesco Poletti.

I pezzi che ella suonò ieri a sera, appartenendo a generi di musica assai diversi, rivelarono la versatilità del suo *ingegno*, la *perfezione* della sua meccanica, la sua forte intelligenza e natura musicale.

Il concerto incominciò con tre pezzi dello Scarlatti, una *Pastorale*, un *Capriccio* e una *Giga*; pezzi che l'esimia esecutrice interpretò *a meraviglia*, con un fino gusto classico, quale richiede lo stile antico del clavicembalo.

Seguì l'*Appassionata* del Beethoven, *meravigliosa composizione che riproduce* tutta intera la grande anima del suo autore. Ma dove la concertista diede la miglior prova di sè, fu nella terza parte del programma. Essa suonò alla perfezione specialmente la *Berceuse* di Chopin, della quale si volle e si ottenne il *bis*, e il *leggiadrissimo Scherzo* di Mendelssohn. Anche Griey e Tofano, al quale ultimo la signorina Poletti ha voluto fare un omaggio, perchè suo maestro, coll'eseguire *una sua composizione, Sul mare*, non possono che augurarsi di aver sempre simili interpreti.

Egregiamente riuscita anche la Ballata di Chopin.

La signorina Poletti possiede adunque delle qualità che qualunque pianista le potrebbe invidiare.

Essa ha un tocco molto dolce, ed anche quando suona forte, il piano non produce sotto le sue dita *quella* voce sgradevole che deriva dalle tanto comuni imperfezioni delle scuole. E questo elogio tanto più se l'è meritato, in quanto l'istrumento che aveva davanti, era, francamente, assai infelice. Voce poca e aspra.

Inoltre la *sua mano*, lunga, ma leggera ed agilissima, le permette di ottenere una speciale *chiarezza* nell'esecuzione; tanto è vero che, delle difficili composizioni di ieri a sera, non andò perduta nè una nota nè un pensiero per quanto secondario.

Il numerosissimo e scelto pubblico che la concertista affrontò con la sicurezza che dà la coscienza del proprio sapere, le fu largo di ben meritati applausi alla fine d'ogni pezzo; dopo la *Berceuse* di Chopin le venne presentata una palma di fiori freschi.

Il *Friuli*, in fatto di musica, i lettori lo sanno, non suole profondersi in inchini e in complimenti con nessuno; *ma quando trova da lodare*, loda sinceramente e se ne compiace.

La signorina Lidia Poletti, dopo il suo primo concerto, è entrata trionfalmente *nell'arringo degli artisti: si dedichi* particolarmente alla composizione, all'esecuzione o all'insegnamento, un bel posto in arte se l'è già assicurato.

Ne sia grata alla signorina Antonietta Andreoli, che la pose, sin dal principio dei suoi studi, sulla retta via; al prof. Tofano, che la condusse al grado in cui ora si trova; e più che ad ogni altro alla sua bella intelligenza, che le permetterà di andare ancora molto più lontano. *Walter.*

Sagra di Martignacco. Domenica 19 corr. avrà luogo la famosa sagra di Martignacco. Domani pubblicheremo l'intero programma coll'orario *dei treni straordinari della tramvia* a vapore Udine-Sandaniele, che verranno effettuati in tal giorno.

Desiderî del pubblico. Ci scrivono:

« Si chiede all'onor. Municipio di Udine perchè voglia provvedere acciò non abbiasi a deplorare per lo innanzi, la mancanza d'inaffiamento di quel tratto di via Cavour che intercede tra i negozi Gambierasi e Ferri. Tale inconveniente torna di grave danno a quei negozianti che hanno le loro botteghe in quel tratto di via, a causa della grande quantità di polvere che si solleva, specie nella stagione estiva che si avvanza.

Siccome la domanda *si riduce a poca* cosa è sperabile che essa venga esaudita, e non abbia questa volta a rimanere lettera morta come una consimile rivolta tempo fa al Municipio.

Un Cavourino. »

Un fracasso. Verso l'una pomeridiana di ieri, un signore di cui non conosciamo il nome, se ne andava nel suo calesse tirato da un cavallo, da piazza del Seminario verso la via di Mezzo. Quando fu rasente l'angolo formato dal muro che cinge il cortile della caserma del Distretto Militare, una ruota del calesse vi urtò, e il rumore e la scossa furono causa che il cavallo s'impaurisse, dandosi alla *fuga*, e *trascinando* la vettura a battere pochi metri discosto contro un pilastro della porta che dà accesso ad un orto di fronte al capitello di via di Mezzo. Il colpo fu tale che il pilastro venne rovesciato e cadendo fracassò una ruota della vettura.

Il signore che vi stava dentro, preso dallo spavento, spiccò un salto dal calesse e cadde a terra riportando alcune contusioni, per medicare le quali si fece a mezzo di pubblica vettura condurre all'ospitale.

Il cavallo intanto, trascinando la vettura con tre ruote, continuava la corsa, finchè giunto all'angolo di via Zoletti fu fermato da un vetturino.

Come sopra. Ieri verso le ore 3 pom. veniva a tutta corsa un cavallo attaccato ad una carretta da via Portanuova, prendendo poi le vie Bartolini e Paolo Sarpi. Venne fermato da un giovane velocipedista che smontò prontamente dalla macchina. Non si hanno, fortunatamente, a deplorare disgrazie.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali che verranno trattate presso il nostro Tribunale *nella* II quindicina di aprile:

Venerdì 17 — Luigi Colomba e c., violenza e lesione, dif. avv. *Baschiera*; Lorenza Jori, inosservanza di pena, dif. id.; Luigi Fattorini, furto, dif. id.

Sabato 18 — Luigi Del Din, atti di libidine, dif. avv. Gosetti; Pietro Culetto, incendio, dif. id.; Eurosia Cecchini ed altro, adulterio, dif. id. ed avv. Franceschinis.

Martedì 21 — Concordia Fidanza, bancorotta, dif. avv. Driussi; Antonio Centis, furto, dif. id.; G. B. Mattion, *id. dif. id.*; Carlo Angeli, renitenza leva dif. id.

Mercoledì 22 — Giovanni Tomasino, lesione, dif. avv. Sartogo; Luigi Jacuzzi, oltraggio, dif. id.; Giovanna Mullig e c., contravvenzione legge sanitaria, dif. id.

Venerdì 24 — Giuseppe Mauro, contravvenzione legge sanitaria, dif. avv. Della Schiava; Antonio Stefanutti e c., lesione, dif. id.; Bernardino Canellotto, diffamazione, dif. avv. Galati; Giacomo Croppo, abuso mezzi correzione, dif. avv. Della Schiava; Ferdinanda Ferro, protrazione chiusura esercizio, dif. avv. Billia.

Sabato 25 — Martino Zumino, diffamazione, dif. avv. Baschiera; Marianna Fon, diffamazione, dif. avv. Levi; Anna Crapiz, esercizio arbitrario, dif. avv. *Girardini*; Leonardo Battigelli, furto, dif. avv. Della Schiava.

Martedì 28 — Francesco Perselio, oltraggio, dif. avv. Nardini; Maria Grimaz, furto, dif. id.; Francesco Pittis, id., dif. id.

Mercoledì 29 — Ermenegildo Piva, lesione, dif. avv. Franceschinis; Francesco Del Mestre, danni, dif. avv. Bertacioli; *Don Eugenio Zucco*, ingiurie, dif. avv. Brosadola.

Chi l'ha perduto? Fu trovato, e venne depositato presso il Municipio di Udine, un *portamonete* contenente alcuni biglietti di Stato.

Oggi alle ore 10, dopo breve e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Maria Anna Zuccaro vedova Verza.

I figli Giacomo, Augusto, Zaccaria, Vittorio, le nuore Elisabetta *Montico*-Verza, Luigia Manfroi-Verza, la cognata Maria Dorigo vedova Verza, i nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 14 aprile 1896.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 15 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Sottomonte.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	15 apr. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	749.4	746.6	749.4	750.0
Umido relat.	25	25	36	31
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	sereno brina
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Vento (direzione	N.	NE	N.	—
Vento (vel. Kilom.	6	4	3	—
Term. centig.	11.6	14.8	9.0	9.8

Temperatura (massima 15.6 / (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 5.4

Tempo probabile:

Venti abbastanza forti ponente a nord — Qualche temporale versante adriatico — Qualche brinata italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 14 aprile.

Vanzetti Presidente; Giudici Biasoni e Dalli Zotti; P. M. Cocchi.

Difesa avv. Erasmo Franceschinis.

Imputato:

Tomba Carlo fu Antonio, d'anni 40, da Cividale, *altre volte* condannato, detenuto.

L'udienza è aperta alle ore 11 ant.

Il Tomba è un brutto tipo, antipatico e ripugnante, di delinquente nato.

Lungo smisuratamente, magro, un po' curvo, ha nella faccia giallastra *e nello* sguardo morto, l'impronta della ferocia stupida. E' calvo della calvizie schifosa dei *tignosi*. *Veste* giacca e pantaloni di panno sdrucito di un colore indefinibile. Un sucido cappellaccio a cencio gli *sta* accanto sulla panca. E' seduto all'estremità *della panca verso la Corte*, colla testa bassa, e mai guarda il pubblico. Quando è interrogato risponde con una *specie* di *mugolio* difficile a intendersi, e parla sempre il dialetto.

Dopo la costituzione dei giurì e la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, incomincia

L'interrogatorio dell'imputato.

— *Carlo Tomba* alzatevi. Cosa avete da dire riguardo al fatto successo la sera del 24 *dicembre* 1895, e di cui siete imputato?

— Je stade che o *èri cioco*. Essind stad a puartà tripis in diviarsis ostariis o vevi bevut dol b tre litros di *vin*.

— Era bianco o nero il vino bevuto?

— Bianc e neri.

— A che ora avete incominciato a bere?

— La matine, e o ài continuât fin la sere.

— Nella sera il padrone vi mandò a casa perchè eravate ubbriaco.

— Mi ricuardi apene.

— Prima però, avete rubato un pezzo di carne di *vitello*?

— No ài robat nuie al paron. Il *vidiel lu ài comprat di un sciav*, che o cognoss di viste.

— In che sito, ed a che *ora* faceste tale acquisto?

— Di matine, a *sculdòbo*, *parcè o* crodevi che el fos di cuintribànd. Jò al paron no i varès robat nuie parcè al *mi* voleve ben come a un fi.

— Però prima di partire dalla bottega avete preso un coltello!

— Il curtiss lu ài puartat vie, parcè tantis voltis *mi clamin* a *spelà* vidiei in altris beciariis. O vevi di puartelu a ciase, ancie par taià tripis.

— Andaste all'*osteria Pilosio*?

— Non mi ricuardi.

— Dopo, andaste all'osteria Cassina?

— *No mi ricuardi*: *o eri cioco*; se o foss stat sincir, no vares fatt chell che o ài fat. Bass non lu cognossevi, lu varal ancie vidut.

— *Vi ricordate che Bassi vi abbia* dato una spinta?

— Sior no.

— Quanto vi costò il vitello?

— Quatri francs.

— Al Pretore nella mattina del vostro arresto, il 25 dicembre, avete detto di *essere stato da Pilosio* e Cassina.

— O soi stat la matine, e no mi ricuardi se o soi stat la sere.

Finisce così l'interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente legge quindi il certificato penale, dal quale risulta che Tomba Carlo fu sottoposto *otto* volte a procedimento penale e fu sei volte condannato: per furto a 10 giorni di carcere nel 1880; per schiamazzi a 2 giorni di carcere nel 1881; per oltraggi ai carabinieri a 2 mesi di carcere nel 1882; per ubbriachezza a 18 *giorni di* reclusione nel 1890; per oltraggi e minacce a un mese di reclusione nel 1891.

L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 2 pom.

Il Presidente dà lettura dei certificati medici sullo stato delle ferite riportate

dal Bassi Antonio e del verbale della seguita sezione cadaverica.

Dà quindi lettura della deposizione di Bassi Antonio, assunta dal Pretore di Cividale, dalla quale risulta, come egli nella sera del 24 dicembre si trovava all'osteria Cassina, e giuoca a tresette assieme a Lombai, Canciani e Jacob; che vicino erasi seduto il Tomba Carlo, e che può darsi lo abbia inavvertitamente urtato col gomito. Che il Tomba si alzò di botto, e, presa la sedia sulla quale stava seduto, la battè fortemente in terra dicendo: «Parcè mi ofndistu?». Il Bassi gli rispose: «Carlin, io no ti ai ofndut».

Dopo il Tomba gli menò il colpo alla schiena che lo fece cadere a terra, da dove fu raccolto ferito dai compagni. Col Tomba non aveva mai avuto rapporti ed appena lo conosceva.

Viene letta la perizia sul pezzo di carne di vitello, la quale constata che *tale carne fu tagliata da individuo pratico* del mestiere di macellaio, ma che però doveva essere ubbriaco....

P. M. — Questa poi è da *Pasquino!*

Si ride.

Avv. Franceschinis — Il Procuratore generale ha ragione.

I testimoni.

Vuga Giov. Batt. da Cividale, negoziante e proprietario della macelleria ove era occupato il Tomba.

Conosce Carlo Tomba che da circa 10 anni *teneva al suo servizio. Ebbe* alcune volte a licenziarlo perchè dedito all'ubriachezza, ma sempre lo riprese per intercessione di altre persone. Era *violento, tanto che* tutti lo temevano. Riguardo alla sua onestà nulla può dire, mai essendosi accorto che avesse rubato. Sa però che beveva molto e fumava sigarette, quantunque guadagnasse solo lire 1.50 al giorno. Ha moglie ed un figlio. Ebbe alcune volte a muovergli *rimprovero* per la vita che conduceva, ed a chiedergli come poteva col suo salario spendere tanto in vino e sigarette. Veniva di solito assai per tempo a bottega; però qualche volta, a causa delle sbornie che era solito prendere, veniva tardi al lavoro, e qualche volta doveva *mandarlo a chiamare.* Nel giorno 24 dicembre 1895, il teste fu in negozio una prima volta alle 8, una seconda alle 10, una terza la sera. *La due prime volte* si fermò poco tempo, essendo occupato in altri affari, e non si accorse se il Tomba fosse ubbriaco. La sera poi, vide il Tomba che stava in fondo al negozio, e s'accorse ch'era ubbriaco. Finse di non vederlo, ma essendogli venuto vicino lo mandò a casa a prendere una lingua salata che doveva mandare al co. Puppi di Moimacco; però non appena il Tomba era uscito dal negozio, e visto che barcollava, lo richiamò mandando in sua vece lo scritturale, e consigliò il Tomba ad andare a casa, dicendogli: «Carlin, va a dormire, che ne hai bisogno, e domani ripasa». Questa esortazione gliela ripetè due volte ed *il Tomba obbedì. Nulla seppe nella* sera del triste fatto accaduto, e solo la mattina seguente venne a conoscenza e del ferimento del Bassi e dell'arresto del Tomba. *Nel giorno* 25 il maresciallo dei carabinieri lo invitò a recarsi in caserma, ove vennegli fatto vedere un pezzo di vitello. Al maresciallo disse di credere poterlo riconoscere per roba sua, stante la grande pratica fatta in 40 anni che tiene negozio di macelleria. Non ha mai saputo che gli siavi portino a vendere vitello pelato. Non presentò querela nè domanda di indennizzo, e disse che il vitello (7 chilogrammi) fosse consegnato alla Congregazione di carità.

Avv. Franceschinis — Sa il teste che il Tomba andasse a tagliar carne in altre macellerie?

Teste — No.

Avv. Franceschinis — Sa dare il teste *informazioni sulla famiglia Tomba?*

Teste — Tomba Carlo ha un fratello che beve più di lui, il quale fu anche all'Ospedale per *delirium tremens.*

Avv. Franceschinis — Sa che Tomba abbia sposato una donna, legittimando un figlio da essa precedentemente avuto?

Teste — Sa solamente che sposò una donna che aveva un figlio, che il Tomba legittimò.

A domanda della difesa l'accusato dice che nel *1890* prese moglie. Sua moglie ha 43 anni. Aveva un figlio che egli legittimò.

Presidente — Avete allora fatta la *dichiarazione* che quel figlio era frutto di vostri precedenti amori?

Accusato — Non ho fatto questa dichiarazione, ma ho legittimato il figlio di mia moglie.

Presidente — Un metodo di legittimazione particolare.

Viene mostrato al teste Vuga il coltello col quale il Tomba ferì il Bassi. Lo riconosce appartenente al suo negozio.

Lucchitta Giacomo, da Cividale, tagliatore presso la macelleria Vuga.

In negozio vi stava lui, lo scritturale ed il facchino Tomba. Quando Tomba era sincero, era buono, ma quando aveva bevuto, era *cattivello.* Si ubbriacava ogni 8 o 10 giorni. Il giorno 24 dicembre venne in negozio per tempo. Stante il molto lavoro, non ebbe campo d'accorgersi se nella mattina Tomba era ubbriaco. Quando fu la sera, e precisamente alla venuta del padrone, lo era completamente, tanto che venne dallo stesso mandato a dormire. Nulla può dire riguardo alla di lui onestà. Guadagnava da 8 a 9 lire per settimana, gli piaceva il vino e fumava delle sigarette. Riconobbe ch'era roba del signor Vuga il vitello *che il Tomba voleva vendere all'oste* Pilosio. Riguardo al ferimento del Bassi non sa dire nulla. Egli l'apprese nella mattina successiva.

Mostratogli il *coltello, non sa dire se* abbia appartenuto alla macelleria del suo padrone.

Presidente — Conoscete il fratello di Carlo Tomba?

Testè — Sissignore.

Presidente — Che individuo è?

Teste — Ma.... *non saprei dire.... è.... è.... una roba così.*

Presidente — Sapete che fu all'ospedale, e per quale malattia?

Teste — So che fu all'ospedale ma non so per quale malattia?

Presidente — Voi *accusato foste mai* all'ospedale?

Accusato — Sì, *un mese e mezzo* circa, per debolezza.

Presidente — Quando?

Accusato — Non ricordo se l'anno scorso o due anni fa.

Il Presidente ordina al cancelliere di telegrafare al Pretore di *Cividale* per sapere quando e per quale malattia il Tomba fu ricoverato all'ospedale.

Premariese Luigi, da Cividale, facchino dei fratelli Piva, negozianti.

Circa le ore 2 1|2 pom. del 24 dicembre venne dai suoi padroni mandato a portare un vaso d'olio ed un involto di riso all'*osteria* al «Leon d'oro» in borgo di Ponte. Passando vicino alla macelleria di Podrecca Antonio, vide Carlo Tomba, che le richiese ove andasse. Saputo ove era diretto, lo pregò che volesse fargli un favore. Il teste rispose che non poteva, avendo fretta di eseguire l'incarico avuto dai suoi padroni. Si trattava disse il Tomba, di *portare un pezzo di carne all'osteria* di Angelo Pilosio, consegnandolo all'oste *come un regalo del signor Vuga.* Vista l'insistenza, il teste aderì alla domanda del Tomba, il quale allora entrò nel *cortile dietro la macelleria Vuga* e ne sortì poco dopo con un involto che consegnò al teste e che era piuttosto pesante.

Presidente — Il Tomba vi sembrava allora ubbriaco.

Teste — Non era proprio ubbriaco, ma.... così.... *una idea.*

Si ride.

Teste — Portai la carne al Pilosio *dicendogli* che me la aveva consegnata Tomba, che era un regalo di Vuga, e che Tomba mi aveva detto di farmi dare un quarto di vino per il servizio *reso. Il Pilosio si mostrò meravigliato,* prese la carne, la pose in un canto, e poi mi portò un quarto di vino, dopo di che io me ne andai pei fatti miei; e non vidi più *la brutta testa* di Tomba fino ad oggi.

Pilosio Angelo, da Cividale, oste alla «Taverna».

Circa le 3 pom. del 24 dicembre venne da lui il Premariese e consegnatogli un *involto,* gli disse che conteneva della carne che gliela mandava il *Vuga. Si meravigliò molto di ciò,* giacchè non è avventore del Vuga. Diede al Premariese il *quarto* di vino richiesto e pose la carne da parte, in attesa che venisse Tomba Carlo per conoscere di che si trattava. Venne dopo qualche tempo il Tomba, il quale voleva fargli acquistare a *forza* quel pezzo di vitello. Il teste, per togliersi il Tomba d'attorno, gli chiese se abbisognava di denaro, e questi gli domandò due lire ed un litro di vino. Due ore dopo ritornò, mangiò le trippe e bevette, senza pagare il conto, esigendo anzi per giunta un'altra lira. Non volendo il teste dargli più nulla, lo prese per un braccio invitandolo ad uscire dall'osteria, *ma insistendo Tomba* per avere i denari chiesti, gli diede uno schiaffo. Il Tomba cadde a *terra,* ma subito si rialzò e voleva reagire, ma fu dal figlio del teste preso e portato fuori della osteria! La mattina seguente, venuto a conoscenza del ferimento del Bassi e dell'arresto del Tomba, mandò a chiamare la moglie di questi per consegnarle il vitello, che suo marito voleva fargli acquistare, e non avendolo essa *voluto,* lo *consegnò* ai *carabinieri.* Dice che il Tomba da sincero era buono, da ubbriaco era una bestia. Quel giorno era ubbriaco e barcollante, però quando gli consegnò le due lire in pezzi di rame *fra i quali ce n'era di conio estero,* li riconobbe e disse di non volere *palanche matte.*

Orlando Corona, moglie di Pietro *Cassina, ostessa, di Cividale.*

La sera del 24 dicembre si trovavano parecchi avventori nella sua osteria, parte a bere e parte a giuocare. Ad un *tavolo stavano* Jacob, Lombai, Canciani e Bassi, giuocando a tresette. Entrò Tomba e andò a sedersi vicino al Bassi. Era *già* ubbriaco. Essa non *vide ne sentì* nulla, solo d'un tratto il Tomba alzatosi in piedi disse al Bassi: «Tu mi offendi!» Il Bassi gli rispose: «Carlin, io non ti ho detto niente». Subito dopo vide il Tomba alzare il braccio e colpire il Bassi alla schiena. Il Bassi cadde a terra e fu raccolto da Lombai e dagli altri. Essa non vide il coltello in mano al Tomba; solo quando il Bassi cadde si accorse *della ferita che aveva riportata,* e visto in terra il coltello lo raccolse *e lo nascose perchè non succedessero* altre disgrazie. Il Tomba se ne andò *subito. Vennero immediatamente avvertiti* i carabinieri. Dice che quando Tomba era ubbriaco era pericoloso. Dà buone informazioni sul conto di Bassi.

Flocco Luigi calzolaio, Costantini Vittorio, e Flocco Raimondo, stalliere, di Cividale.

Trovavansi la sera del 24 dicembre all'*osteria* Cassina. *Videro entrare Carlo* Tomba, che era ubbriaco, e andare a sedersi vicino a Bassi che stava giuocando a tresette con Jacob, Lombai e Canciani. Non si accorsero che avvenisse uno scambio di parole fra Tomba e Bassi. Videro Tomba alzarsi e colpire il Bassi alla schiena; non credevano però che avesse avuto un coltello. Il Bassi fu raccolto dai compagni e soccorso; il Tomba fu cacciato dall'osteria.

Viene letta la testimonianza di Jacob *Pietro,* uno dei compagni di giuoco del Bassi, che non fu reperibile per essere all'estero.

Si rileva, da essa, che per ragioni di *giuoco era sorta una disputa fra Bassi* e Canciani, e che Tomba, che era ubbriaco e stava seduto accanto al Bassi, si ritenne offeso lui, e alzatosi colpì Bassi alla schiena. Venne subito raccolto il Bassi, ed il Tomba cacciato dall'osteria.

Lombai Giuseppe, contadino, e Canciani Antonio, libraio.

Pure giuocavano assieme al Bassi. Entrò nell'osteria il Tomba e si pose a *sedere accanto al Bassi. D'un tratto,* il Tomba, che sonnecchiava, alzatosi colpì alla schiena *il Bassi che cadde a terra,* da dove fu prontamente da loro raccolto e soccorso. Il Tomba fu cacciato dall'osteria.

Il Canciani *non ricorda* altre circostanze, perchè aveva una *gran confusione* nella testa.

Il Presidente osserva al teste che, in quel giorno, avrà mangiato di magro, essendo la vigilia di Natale, e quindi nessuna meraviglia se aveva bevuto *un par de goti de più,* che gli produssero la *confusione.*

Esauriti i testimoni, l'udienza è levata alle 3 1|4.

Udienza 15 aprile.

Questa mattina il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria, sostenendo completamente l'imputazione di omicidio, come nell'atto d'accusa.

Mentre il giornale va in macchina, parla la difesa, sostenendo la piena ubbriachezza del Tomba al momento del fatto, e quindi la sua completa irresponsabilità.

Nell'udienza pomeridiana si avrà il *verdetto e la sentenza.*

Pirano per i feriti d'Africa

Il deputato provinciale Nicolò Venier e il sig. *Nicolò Fragiacomo, versarono nelle mani del Console d'Italia comm.* Caudido Negri in Trieste, lire 835 *per* feriti d'Africa.

Questa somma fu raccolta in Pirano fra tutte le classi della popolazione e vi concorsero offerte anche di pochi centesimi.

Onore alla patriotica città istriana!

Gli imperiali di Germania a Vienna

Vienna 14 — La città è imbandierata nelle vicinanze della stazione della Südbahn, che è splendidamente decorata e gremita.

Guglielmo II coll'Imperatrice e i figli sono arrivati stamane alle 10.15 ricevuti alla stazione da Francesco Giuseppe, dall'arciduchessa Maria Giuseppa in nome dell'Imperatrice, da altri arciduchi e arciduchesse. L'incontro dei Sovrani è stato oltremodo cordiale, ebbe carattere di vera intimità.

Dopo le presentazioni, Guglielmo passò in rivista la compagnia d'onore, indi i Sovrani si recarono alla Hofburg in carrozze scoperte.

All'uscita della stazione i *Sovrani* ebbero accoglienza entusiastica e così lungo il percorso dalla stazione alla reggia.

La morte di una centenaria

Una centenaria, la vedova Rosa-Maria Pelliccia, è morta all'asilo dei vecchi di Bastia (Corsica) dove era ricoverata da 3 anni. Era nata a Verdère il 6 febbraio 1787, aveva dunque la bellezza di cento e nove anni. *La Pelliccia* fino ai suoi ultimi giorni aveva conservato le facoltà mentali lucidissime.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'appello al Paese.

Roma 15 — Di Rudinì, parlando a Venezia con qualche uomo politico, disse di voler governare cercando di meritarsi la fiducia della Camera. Qualora però non lo potesse, ricorrerebbe *all'appello* al Paese.

La triplice nel convegno di Venezia.

Roma 15 — Vengo assicurato positivamente che nel convegno di Venezia venne deciso di rinviare la trattative per la rinnovazione della triplice all'anno prossimo, fissando l'estremo limite per le trattative al sei maggio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 aprile 1896.

Rendita	14 apr.	15 apr.
Ital. 5 %, contanti	91.15	91.—
» fine mese	91.20	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
» 3 %, Italiane ex	283.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	497.—
» 5 %, Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	794.—	782.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	295.—	298.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Meridionali	666.—	669.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.60	108.37
Germania »	133.90	133.40
Londra »	27.33	27.38
Austria Banconote »	229.—	227.½
Corone »	114 ½	113.—
Napoleoni »	21.65	21.63
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.10	84.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**

Id. più pesante a lame lire **19.25**

Letto lamiera

da una piazza solidissimo per sole Lire **26**

Catalogo gratis

contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M.* 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.10
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.03
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.59	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.56	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più; mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza; ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore le di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Signore !

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2.50.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Colliasenti** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1890 — Tip. Marco Bardusco